

fine bisognò darli alla discretione de' nostri, che per isnidare quelle volpi dalla tana si auualsero del fumo, accendendo sotto l'arco, che sostiene la torre, molte fascine. Con la medesima felicità fù il giorno seguente presa la Fortezza, che fù fabbricata dagli Ottomani; poiche per tema del cannone, che si minacciò di condurre, esposero bandiera bianca, e si resero à patti. Lieto il Generale dell'acquisto, vi lasciò per guardia ducento soldati, e ritornando vittorioso à Corcira hebbe gli applausi del popolo, che benedisse gli auspici fortunatissimi del suo, per altro giusto, gouerno. Ma poco egli fermossi, ambizioso di stendere le sue glorie, come sù la terra, anche sopra dell'acque, quali desideraua liberare da' Corsari, che l'infestauano. Seppe, che in Lepanto si fabricaua vna Galea da Durach Beì, famosissimo Pirata, à fine di seruirsene a' danni de' Cristiani; e risoluto di togliere dalle radici quel seme cattiuo, che da tal legno haurebbe fatto nascere frutta di sciagure, si pose all'ordine con la Corsiota, Sopracomito Antonio Quartano, e vn'altra Galea guidata da Antonio di Mezo, in cui luogo comandaua Vincenzo Mazzoleni nobile Candioto, qual poi lasciato l'impiego s'accasò con vna Cittadina Corsiota di nobiltà non ordinaria; e molti bergantini per partire, con ogni segretezza, verso doue il guidaua l'ardire. Andò à Lepanto, incendiò la Galea, due Galeotte, e vna felluca, saccheggiò la Terra, ritornò trionfante. Ma se il Ciurano destrugge stanze di nimici, altroue vn Corsioto edifica habitationi di amici; poiche in questo anno solleuossi vn seminario presso S. Giorgio de' Greci con le ricchezze di Antonio Flangini Corcirese, il quale in Venetia facendo l'ufficio di Auuo-